

L'ANALISI

Campagna elettorale e finanza pubblica

Dal primo settembre, vero Capodanno, corriamo seriamente il rischio di trovarci davanti ad un anno di campagna elettorale e, data la storica propensione degli italiani a seguire il pifferaio di turno, potrebbe vincere semplicemente chi la spara più grossa.

Ecco perché merita il massimo sostegno l'iniziativa "Quanto mi costa?", promossa da **Carlo Cottarelli** e rilanciata dalla Fondazione Luigi Einaudi, che punta a chiedere a ciascuna forza politica di indicare con precisione il costo per l'intera legislatura delle singole proposte elettorali e le relative fonti di finanziamento. Il tutto da sottoporre alla bollinatura dell'Ufficio Parlamentare di Bilancio.

Sorvolando sul fatto che già la Costituzione "più bella del mondo", impone di indicare i mezzi per far fronte alle nuove spese ed anche il pareggio di bilancio perché di fatto sono obblighi ignorati (ma nessuno se ne cura), la proposta merita il massimo appoggio. La storia recente è caratterizzata da un numero elevatissimo di provvedimenti dei quali si conosce l'annuncio, ma non il costo finale sostenuto dalle casse pubbliche (leggi: future tasse per i

DI MARCELLO GUALTIERI

contribuenti)

Gli esempi sono numerosissimi, bipartisan e spesso clamorosi: dagli 80 euro di **Renzi** (poi diventati 100), al bonus bebè, monopattini, terrazzi ecc, dal Superbonus 110% a Quota 100, al Reddito di cittadinanza. Misure profondamente diverse tra loro, accomunate però da un metodo: annunci con enfasi, verifiche successive scarse o nulle. Il risultato è che spesso diventa difficilissimo o impossibile conoscere a consuntivo quanto sia stato effettivamente speso.

Aggiungo che sarebbe estremamente opportuno aggiungere alla proposta "Quanto mi costa?" la richiesta

di indicare gli obiettivi quantitativi che si intendono raggiungere e le relative tempistiche per poterne misurare ex post il raggiungimento o meno. Chiunque si candidi dovrebbe rispondere a tre semplicissime domande: quanto costa? come lo pago? quale risultato dovrebbe produrre? È il principio sul quale si regge qualunque consesso umano organizzato: dalla bocciofila alle grandi multinazionali. Ma in questo Paese, così attratto dai pifferai, sembra una voce nel deserto. Non lasciamo che sia così.

*Quanto costa?
Come lo pago? Che
risultato dovrebbe
produrre?*